



Modulo Relazioni - Compagni di cordata
4° Sottomodulo - Scelgo ancora Noi
Giovani e dono di sé nella vita affettiva

Ma per sempre per sempre!

Obiettivo

Scegliere di costruire la propria vita affettiva riscoprendo l'altro come dono da custodire.

Contenuti

Il profondo individualismo in cui ognuno di noi rischia delle volte di cadere lo porta a concepirsi come un "io" completo che basta a se stesso. Nell'esperienza affettiva, invece, l'uomo riconosce di diventare *io* nella misura in cui si pone in relazione con un *Tu*, ed entrambi nella dimensione del *Noi*. In questo *Noi*, l'uomo e la donna si scoprono nella reciprocità, nella fiducia, nell'essere se stessi dono per l'altro. Ecco allora che l'Amore tutto trasforma, o ancor meglio, per dirla alla san Paolo: «... *tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*».

Attività

#fraternità #responsabilità

I giovani faranno un percorso per la riscoperta di sé e dell'altro tramite il supporto delle più belle storie d'amore della Disney. Può esistere quindi il dono di sé e il "per sempre"? O è solo qualcosa che appartiene alle fiabe?

Ci si farà aiutare dalla storia Disney "*La Bella e la Bestia*": la Bestia ritornerà a essere Principe soltanto grazie all'amore eroico e salvifico di una fanciulla, Bella. Un IO che si unisce ad un TU, partendo dall'accettazione dell'Altro, accogliendolo nelle sue debolezze e fragilità, di un'apparenza che non trasmette la bellezza del cuore e che solo l'occhio di chi ama in profondità può riconoscere. Un Noi che trasformerà ogni piccolo elemento di questa storia: i due innamorati, il castello, gli altri personaggi. L'Amore tutto trasforma, o ancor meglio, per dirla alla San Paolo "...tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta".

L'attività si pone come obiettivo quello di portare ogni giovane a superare l'idea di concepirsi come un "io" completo e che basta a se stesso, laddove invece egli diventa *io* nella relazione con il *Tu* e il *Noi*. In questo *Noi* l'uomo e la donna si scoprono nella reciprocità, nella fiducia, nell'essere se stessi dono per l'altro.

Trama:

"Tanto tempo fa, in un paese lontano lontano, un giovane **principe** viveva in un **castello** splendente. Finché avesse avuto tutto quello che potesse desiderare, il **principe era viziato, egoista e cattivo**. Accade però, che in una notte d'inverno, una **vecchia mendicante** arrivi al castello e offri al principe una **rosa** in cambio del riparo dal **freddo** pungente. *Lui che provava ripulsione per quella vecchia dal misero aspetto, rise del dono e la cacciò*. Ma lei lo avvertì di non lasciarsi ingannare dalle apparenze perché la **vera bellezza** si trova nel **cuore**. Il principe la



respinse di nuovo ed in quel momento la bruttezza della mendicante si dissolse ed apparve una bellissima **fata**. Il principe si scusò, ma era troppo tardi perché lei, ormai, *aveva visto che non c'era amore nel suo cuore* e per punirlo lo tramutò in un'orrenda **bestia** e gettò un **incantesimo** sul castello e su tutti i suoi abitanti. Vergognandosi del suo aspetto la bestia si nascose nel suo castello con uno **specchio** magico come **unica finestra sul mondo esterno**. La rosa che gli aveva offerto la fata, era davvero una rosa incantata e sarebbe rimasta fiorita finché il principe avesse compiuto 21 anni. Se avesse imparato ad amare e fosse riuscito a farsi amare a sua volta prima che fosse caduto l'ultimo petalo, l'incantesimo si sarebbe spezzato. In caso contrario sarebbe rimasto una bestia per sempre. Con il passare degli anni, il principe cadde in preda allo sconforto e perse ogni speranza. Chi avrebbe mai potuto amare un bestia” (tratto da sito <https://www.bforbe.com/blog/interpretazione-simbolica-di-la-bella-e-la-bestia>)

I parte: IO

I giovani scriveranno su un foglietto il nome di un “ALTRO” che immaginano possa essere o lo è già nella propria vita, colui/colei che sentono in questa fase della vita vicino/a affettivamente. Dopo la visione di una scena della storia in cui la Bestia si prepara per Bella, i giovani dovranno abbellirsi con indumenti, oggetti o parole (che troveranno su un tavolo preparato prima dell'incontro) che li rappresentano e che ritengono elementi indispensabili per presentarsi all'incontro con l'altro; una volta pronti potranno avere la possibilità di specchiarsi e porsi la domanda: come mi vedo? Chi è quell' “IO” che vedo riflesso? Cosa vorrei cambiare e cosa no?

Video: <https://www.youtube.com/watch?v=hMQ5-AsH0pl> (min. 48 – 50)

II parte: TU

In questa fase, i partecipanti, vedranno una seconda scena de La Bella e la Bestia, in particolare quando Bella e Bestia sono a tavola e si ri-conoscono per ciò che sono nella loro natura, nelle loro abitudini e nei modi di fare: il loro modo di essere viene fuori per davvero e vi è la conoscenza e l'accettazione l'uno dell'altro. A coppie, riceveranno una scheda con alcune domande guida (trovi inserito di seguito) e dovranno provare a rispondere insieme partendo proprio dagli “indumenti/oggetti” scelti per farsi accettare dall'altro.

Video: <https://www.youtube.com/watch?v=gcTpaK-Q88Y>



III parte: NOI

Nella parte finale, dopo il terzo video, ognuno avrà la possibilità di scrivere un messaggio a quel TU pensato nella prima parte. In che modo da due entità può nascere il NOI? Cosa di mio sono capace di donare e cosa sono invece capace di accettare dell'altro? Condivisioni e conclusioni

Video: <https://www.youtube.com/watch?v=ilrfvAkBnro>

Materiali utili

- Indumenti;
- Parole che rappresentano caratteristiche personali (sincerità, simpatia, intelligenza, etc);
- Specchio.

Il parte - Scheda di riflessione

1. Perché hai scelto questi oggetti/qualità per presentarti?

2. Quali tue caratteristiche fai fatica a mostrare all'altro?

3. Cosa riesci a donare all'altro di te stesso senza nessun tipo di "ornamento"?

4. Su quali *valori* fondi le tue relazioni affettive?

5. Quando riesci a sentire che l'altro ha uno sguardo d'amore per te, così come Bestia lo ha sentito da parte di Bella?

Materiali

Dall'esortazione apostolica sull'amore nella famiglia "Amoris Laetitia" di Papa Francesco:

100. Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede uno sguardo amabile posato su di lui. Questo non è possibile quando regna un pessimismo che mette in rilievo i difetti e gli errori altrui, forse per compensare i propri complessi. Uno sguardo amabile ci permette di non soffermarci molto sui limiti dell'altro, e così possiamo tollerarlo e unirli in un progetto comune, anche se siamo differenti. L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale. In tal modo protegge sé stesso, perché senza senso di appartenenza non si può sostenere una dedizione agli altri, ognuno finisce per cercare unicamente la propria convenienza e la convivenza diventa impossibile.

L'Altro visto da vicino, di Romano Trabucchi; tratto da Società (https://www.manageritalia.it/content/download/Informazione/Giornale/Novembre_2007/24.pdf):

L'individuo umano si costruisce nell'interazione con gli altri. Ma chi è l'altro? L'altro è il "diverso" da me. Gli altri sono lo specchio in cui guardarsi e capire chi si è. L'io ha bisogno del

tu e del noi per costituirsi e per costruirsi. L'uomo e la sua cultura si formano a contatto con gli altri: l'incontro con l'altro, con il "diverso", è il motore creativo della cultura. Secondo Emmanuel Lévinas, l'altro è una "persona" irripetibile che dobbiamo inserire nella nostra esperienza, assumendocene la responsabilità. Nell'incontro con l'altro c'è il riconoscimento dell'umano che è in noi e negli altri. La distruzione dell'altro è anche la distruzione della mia umanità. Per questo l'apertura all'altro, la nostra disponibilità verso l'altro, il rifiuto aprioristico di respingerlo diventano le condizioni della stessa vita morale

Dal Discorso di Papa Benedetto XVI all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (27 maggio 2010):

Una radice essenziale consiste - mi sembra - in un falso concetto di autonomia dell'uomo: l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali potrebbero assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo. In realtà, è essenziale per la persona umana il fatto che diventa se stessa solo dall'altro, l'"io" diventa se stesso solo dal "tu" e dal "voi", è creato per il dialogo, per la comunione sincronica e diacronica. E solo l'incontro con il "tu" e con il "noi" apre l'"io" a se stesso.